

Ambiente & Natura

LA RICERCA

Scoperto un insediamento del mustelide nella parte italiana del bacino danubiano



L'IMPORTANZA

E' un ritorno che arricchisce la biodiversità

L'11 settembre 2011 passerà alla storia come la data del ritorno della lontra in Friuli, ma in realtà di quel maschio di 4-6 anni investito in comune di Treppo Grande (Udine) non resta che lo scheletro, conservato nelle collezioni del Museo Friulano di Storia Naturale di Udine. Lo studio del suo DNA aveva suggerito che provenisse dalla Carinzia (Austria), ma le ricerche sul campo non hanno consentito di stabilire se avesse già messo su famiglia in Friuli. Dopo meno di un anno (10 agosto 2012), tuttavia, un'altra lontra investita a Trasaghis aveva rinforzato l'impressione che il maschio di Buja non fosse solo. Le ricerche erano proseguite, senza però mai consentire di trovar tracce delle lontre appena arrivate. La ricerca è semplice e sicura perché le lontre marciano le rive dei fiumi dove vivono con caratteristiche deiezioni molto facili da riconoscere.

In attesa di novità, intanto, era partita una ricerca sul visone americano (Neovison vison), un carnivoro semiacquatico ormai diffuso in diverse zone della Carnia. Il lavoro, collocato nell'ambito del Progetto Sharm (Area di Ricerca e Univ. di Trieste), prevedeva di cercare tracce di visone sui fiumi della Carnia con metodi simili a quelle che si usano per la ricerca della lontra. Per questa ragione la ricerca della lontra era stata proposta come obiettivo secondario del Progetto Visone, portato avanti con la collaborazione del Museo Friulano di Storia Naturale e del Therion Research Group. La ricerca è stata affidata e seguita dalla teriologa Francesca Iordan, che doveva consegnare gli esiti a fine marzo 2014. Per concludere queste ricerche, Marco Pavanello (Therion Research Group) ha pensato di



Nel Tarvisiano la lontra è di casa

completare il quadro visitando alcuni fiumi del Tarvisiano.

Sorpresa! Il livello di marcatura da parte delle lontre in alcuni di questi fiumi è subito apparso abbastanza elevato. Le ricerche condotte nell'aprile 2014 dal Therion Research Group e da Luca Lapini del Museo Friulano di Storia Naturale hanno poi consentito di integrare e completare un primo quadro delle conoscenze. Esso sta per essere pubblicato su una rivista scientifica di settore e sarà subito seguito dallo studio dell'alimentazione della lontra in questi habitat montani.

Nel Bacino Danubiano italiano oggi vivono sicuramente fra le due e le cinque lontre, probabilmente le famiglie di origine delle due lontre investite sul Medio Tagliamento.



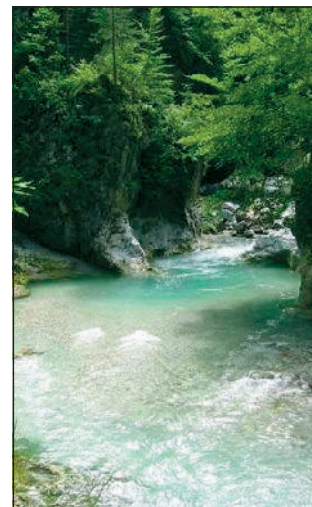
LA STORIA



Il primo segnale dagli animali investiti sulle strade

Questi animali infatti sembrano essere presenti nell'area dal 2006, quando uno di essi rimase intrappolato all'interno della fabbrica Weissenfels di Fusine in Valromana. Riuscì però fortunatamente a fug-

gire senza lasciar tracce. Le ispezioni effettuate nel settembre dello stesso anno, infatti, non consentirono di rinvenire sicure testimonianze materiali del passaggio del predatore. Il fatto non deve stupire, dato che all'inizio della colonizzazione di un'area le lontre marciano poco o non marciano affatto. Oggi, invece, in tutta la zona le marcature sono molto numerose, e ciò sembra indicare che la popolazione si sia ormai assestata. Dalla misurazione di impronte rilevate a quattro chilometri di distanza l'una dall'altra si può certamente affermare che nell'area ci sono almeno due diversi esemplari; uno di essi vive lungo un fiume della zona, l'altro in una palude vicino al confine italo-sloveno. Ma l'intensità del livello di marcatura delle zone palustri abitate



dal secondo esemplare (anche 18 marcature sotto ad un ponticello) è tale da poter essere spiegata soltanto ipotizzando un contatto tra aree private difese da diversi soggetti. Inoltre tracce sicure di presenza sono state trovate anche a più di 15 chilometri dal primo corso d'acqua, verosimilmente lasciate da un altro individuo.

Per capire meglio da dove arrivano questi animali, Luca Lapini ha cercato anche in territorio sloveno, rilevando una intensità di marcatura via via decrescente verso Est, lungo il corso della Sava fino a Kranjska Gora e oltre. Gli studiosi di lontre sloveni sono stati subito informati. Piacvolmente sorpresi, hanno con-

fermato che in queste zone la lontra si è estinta da tempo, proponendo immediate collaborazioni transfrontaliere. Appare infatti evidente che le lontre scendono lungo la Sava a partire dalle neocostituite popolazioni italiane e ciò apre una immediata necessità di gestione comune di questi animali e dei loro habitat. Due di essi fanno parte delle rete Natura 2000: uno in Italia (Il SIC Conca di Fusine IT3320006, naturalmente unito al Biotopo Torbiera di Scichizza), l'altro in Slovenia (le stupende paludi di Zelenci, dichiarate Riserva naturale con i decreti 53/92, 17/94, e num. 32/96 della lista ufficiale di aree protette della Carniola Superiore). Una collaborazione transnazionale potrà far crescere la nascente popolazione di lontre?

LA PRESENZA

Umberto Sarcinelli

Storicamente in Friuli Venezia Giulia la lontra era presente nelle saline di Muggia, nel Lisert, nei laghi di Doberdò e Pietrarossa, nelle lagune di Grado e Marano, nel bacino dello Stella (l'ultimo esemplare fu ucciso nel 1967), nel medio Tagliamento, nel Noncello (a Venchiaredo l'ultimo avvistamento negli anni Sessanta del secolo scorso), nell'Isonzo, nelle paludi delle colline moreniche, nelle risorgive del campo di Osoppo e nella zona del lago di Cavazzo. La lontra ha ricolonizzato vaste aree dell'Austria grazie al divieto di caccia istituito



CIBO Una lontra mangia un pesce

nel 1984 per salvare gli individui che erano sopravvissuti nella valle della Thaia, ai confini con la Slovacchia. La specie si è ripresa e ha cominciato a espandersi nell'Austria centro meridionale, arrivando, nel 2003, in Carinzia e popolando anche la zona di

Un animale che viveva da sempre in Friuli

confluenza dello Slizza (che nasce nel tarvisiano) con il Gail. In Slovenia popolazioni di lontra si trovano sulla Drava, a circa 200 chilometri dal confine italiano, con presenze e segni di presenza sempre più significative. Un animale che arricchisce la già notevole biodiversità della nostra regione, ma che occorre proteggere con opportuni comportamenti e soprattutto capirne meglio la dinamica della popolazione, studiarne l'alimentazione e le abitudini.

Uno dei principali pericoli per la lontra (a parte gli investimenti sulle nostre strade) è la compresenza della

nutria, specie "aliena" che si cerca di eliminare con cacce notturne, estremamente rischiose per le lontre che possono essere facilmente confuse con questi roditori e quindi eliminate, o disturbate con i fari di ricerca. Per questo l'amministrazione regionale sta mettendo a punto un provvedimento che consente i prelievi di nutrie solo di giorno. L'espansione auspicabile della lontra nei territori che già frequentava in passato, nutrendosi di pesce, potrebbe ora entrare in rotta di collisione con gli allevamenti ittici, rendendo necessarie forme di compensazione economica o

sistemi di dissuasione. Si dovrà prestare attenzione anche all'uso di reti da pesca, che possono diventare davvero micidiali per questi animali.

La lontra non è mai stata avversata dall'uomo, anche se cacciata per la sua pelliccia e perché era considerata un tempo "pesce", quindi carne mangiabile al venerdì e durante i giorni di digiuno e penitenza. Associata alla gioscosità e alla fedeltà familiare ha avuto nel tempo un carattere gioioso, anche se nella mitologia norrena è uno degli animali che comunica con l'aldilà.